

La città dimenticata / Centocelle

Il degrado abitativo

Nel nucleo più antico seimila cittadini aspettano ancora le fogne

Le risorse spredate

Forte Prenestino in rovina e in tutto il quartiere nemmeno un po' di verde

Contraddizioni e speranze

Un territorio trasformato dagli sfratti ma c'è la carta dello Sdo

«Ma abbiamo una Fifth Avenue»

Un quartiere popolare diventato sempre più impigritto. Tante contraddizioni: negozi di lusso nella via principale e seimila abitazioni ancora senza fogne, poco verde e nessuno spazio culturale mentre il parco di Forte Prenestino e ormai nell'abbandono. Per risolvere i piccoli e grandi problemi del quartiere c'è la carta dello Sdo, il Sistema direzionale orientale. Ma bisogna giocarla bene.

CARLA CHELO

L'aria è profumata di mandorle zuccherate bruciate e noccoline tostate. I marciapiedi sono ingombri di bancarelle e stand della tetteria. Ci sono persino i festoni di lampadine colorate a completare l'aria di fiera paesana. La festa di S. Felice organizzata dalla parrocchia di Centocelle per una settimana ha regalato ai vecchi abitanti del quartiere l'illusione di tornare indietro nel tempo. Con un po' di fantasia sembra di essere negli anni '50 e '60 quando gli emigrati abruzzesi, calabresi e molisani trasferivano nella capitale le abitudini della loro terra.

Ma è davvero solo un'illusione. Basta spostarsi di pochi metri per scorgere la moderna Centocelle. Ecco via dei Castani con i suoi negozi eleganti e raffinati, le gioiellerie con sistemi di sicurezza da far invidia a una banca, gli alimentari che assomigliano a boutique di lusso. Poco più avanti sulla destra ci sono invece le case «Mannelli». Costruite con pochi scrupoli nel dopoguerra stanno in piedi per miracolo. Vi abitano 350 famiglie di professionisti disoccupati, emigrati stranieri, studenti fuorisede. «Duecentomila lire per questo buco», dice uno studente africano affacciato alla finestra di una specie di «basso». Nel quartiere la chiamano anche «la Casbah». Ecco il centro di estetica «Miami», una palazzina di marmo metallo e vetro ancora qualche rito e sarà pronta per l'inaugurazione. E poco distante ecco le case di Centocelle vecchia, nucleo «storico» del quartiere iniziato nel 1918 dalla cooperativa agraria del borgo di campagna sono rimaste le casette bisse circondate dai giardini. «Ma sono belle solo di fuori», commenta una donna anziana, «spuntiamo le fogne dal '46. Signorini di noi se proprio dimenticato. Sono pronti anche i soldi ma in Campidoglio che gli importa di noi povera gente? Pensano a litigare tra loro».



Edilizia spontanea dietro l'angolo di via dei Castani, la via dei negozi di lusso e alla moda

Ed è così che il quartiere di Centocelle, con i suoi 72mila abitanti (18%) che sono nati e cresciuti nel quartiere, si trova in una situazione di estrema difficoltà. Per un lato, il quartiere è stato trasformato in un'area di lusso, con negozi e case di pregio. Per l'altro, la situazione abitativa è precaria, con molte abitazioni senza fogne e in stato di degrado.

«Manca acqua, luce, tutto quanto e da un anno a questa parte neanche si vedono più spazzini e giardinieri comunali», racconta Leonardo, uno dei giovani che hanno occupato la vecchia fortezza. Adesso è un tale abbandonato che persino portarci a passeggio una carrozzina diventa un'impresa. Ecco le scritte sopravvissute agli anni '70 quando i gruppi «rivoluzionari» erano fortissimi nel quartiere: «Polizia assassina», si legge ancora su una saracinesca ma appena girato l'angolo una lapide e una corona d'alloro ricordano l'agente Rolando Lanari ucciso dalle Br nel febbraio scorso durante la rapina in via dei Prati dei Papa. Aldo Pironi, ricicciolo segretario di zona del Pci, suggerisce un paragone un po' azzardato per descrivere le contraddizioni di questa fetta di città: «Centocelle è un po' come New York in piccolo. Via dei Castani e la nostra Fifth Avenue ma la sera da quando hanno chiuso cinema e teatri girare per strada è davvero un rischio. Insomma non sarà proprio il Bronx ma ci siamo vicini». «E per le donne», rincara la dose Renata Pallotti, il rischio è doppio. «Trafico, mancanza di servizi e strutture ci avvelenano la vita. Ma che volete, questo sindaco secondo me non lo sa neppure dove si trova Centocelle».

Degradato e modernità marcano parallele e cambiano lentamente la faccia del quartiere. Della vecchia Centocelle sono rimaste solo alcune case basse e graziose (magari costruite con materiale scartato come quella di via dei



Il mercato di piazza dei Mirti, andrebbe risistemato per garantire migliori condizioni igieniche

Platani crollati l'anno scorso perché un inquilino stava ricicciolando il pavimento di casa) e qualche palma nelle vie principali. Neanche gli abitanti sono più gli stessi di una volta. Edili, piccoli artigiani e operai cacciati dagli sfratti hanno lasciato il posto agli impiegati e sono andati ad abitare nella nuova periferia. Un processo che ha toccato direttamente anche l'organizzazione del partito. «Andiamo a trovare un compagno a casa», racconta Fabio Di Ricco segretario della sezione di via degli Abeti e scopriamo per caso che è stato sfrattato. Questa trasformazione ha pesato sicuramente in parte sul calo dei voti comunisti sette per cento in meno di preferenze. Nei seggi di Centocelle dal 42% del '79 siamo scesi al 35% del '83. In tutta la circoscrizione dove incide favorevolmente il voto di alcune borgate limitrofe la perdita scende tra le comunali del '81 e quelle del '85 è sempre di sette punti ma le percentuali restano più alte (37,3%). I voti persi dal Pci sono finiti in parte ai democristiani (+2%) in parte ai socialisti (+2,5) in piccolissima parte a Democrazia proletaria (+0,4) e ai repubblicani (+0,5). Crescono anche di un punto i missini.

Meno popolari e più impigritto Centocelle negli ultimi anni è diventato soprattutto un quartiere «anziano». Dei

72mila abitanti del quartiere oltre 13mila (18%) hanno oltre 60 anni. E che le giovani coppie a Centocelle non trovano alloggi per le loro tasche? «I proprietari hanno fatto la lana», spiega Claudio Ciambella del Sna. Solo a Centocelle ci sono 3000 sfratti esecutivi. Gli appartamenti liberi per ora vengono affittati a prezzi tripli dai prezzi di mercato a studenti fuorisede in attesa che con la costruzione del Sistema direzionale orientale i prezzi si alzino e la vendita sia più proficua».

Lo Sdo appunto Sembra la parola magica per risolvere tanti piccoli e grandi problemi. All'aeroporto di Centocelle dovrebbe sorgere il primo blocco di edifici e servizi. «A che serve non lo so», spiega il garzone di un bar su via dei Castani, «ma dicono che porterà 20mila posti di lavoro, strade, metrò di superficie e sotterraneo». Ma c'è chi non si nasconde i rischi del progetto. «Lo Sdo riqualificherebbe il quartiere», dice Enrico Caputo, 22 anni, segretario della Fgci della zona, «ma gli abitanti di Centocelle che prezzo pagheranno?».

È un'altra delle contraddizioni che vive questo quartiere di periferia che si trasforma velocemente ma in maniera confusa e disorganica. Un pezzo di città abbandonato al suo destino, al mercato di piazza dei Mirti, al settore chilometro della via Castina. Abbastanza lontano dal Campidoglio.



Le case «Mannelli», costruite con pochi scrupoli e materiale di scarto sono affittate a peso d'oro a pensionati, emigrati stranieri e studenti fuorisede

Le proposte dei comunisti della zona Un ostello per i giovani nel forte militare

Centocelle non è solo il quartiere delle contraddizioni ma anche quello delle occasioni spredate. I comunisti della zona hanno qualche idea per cercare di risanare le parti più degradate del quartiere e per utilizzare meglio le risorse che esistono come il parco e il Forte Prenestino strappato al ministero della Difesa a metà degli anni Settanta grazie all'impegno e alla mobilitazione di tutti gli abitanti del quartiere. Ma vediamo le proposte per punti.

Risanamento di Centocelle vecchia. L'opposizione comunista e la spina della circoscrizione (da un anno guidata dal compagno Massimo Scaglia) sono riusciti a spuntare dal Comune 11 miliardi per il risanamento di Centocelle vecchia. Ma il denaro rischia di finire in economia o diventare insufficiente se in tempi rapidi non si correrà ai ripari. L'impegno della sezione del quartiere e quello di non dare tregua all'amministrazione non a che non saranno cominciati i lavori.

Un ostello per i giovani al Forte Prenestino. Se fosse in una piccola città il Forte Prenestino sarebbe senz'altro l'attrazione di abitanti e turisti ma a Roma con tutti i monumenti che ci sono ha fatto la fine di tanti altri parchi. E pubblico ma utilizzato male e degradato. I comunisti propongono che il Comune cominci a sistemare almeno una parte per trasformarla in un ostello per i giovani. Il turismo in sacco a pelo a Roma non ha cittadinanza. I posti nei camping e negli alberghi giovanili si misurano coi contagocce. Per che non cominciare da qui la costruzione di un nuovo ostello? Servirebbe alla città e Centocelle sarebbe più vicina al centro.

Quattro esposti contro lo scempio di Poggio Cesi

La decisione del pentapartito regionale di concedere il nulla osta per la «distruzione» della collina di Poggio Cesi continua a scatenare polemiche. Numerosi esposti contro quel «via libera» sono stati presentati al commissario di governo. Scende in campo anche l'architetto Stefano Garano che aveva preparato il piano paesistico per l'area. Ha scritto una dura lettera di protesta agli assessori.



La vallata di Poggio Cesi vista dalla collinetta delle «Pianelle»

STEFANO DI MICHELE

TIVOLI. Si ammucchiano sul tavolo del commissario di governo gli esposti di contro la decisione del pentapartito regionale di concedere il nulla osta per l'escavazione di Poggio Cesi. Sono già arrivati quelli del Pci dei Verdi della Lega ambiente, del Dacor (il Comitato di salvataggio dei monti) che da anni si batte nella zona per salvaguardare quella collina di finitura uno dei più importanti monumenti naturali e paesistici del Lazio. Il colpevole è una serie innumerevole di vincoli su quali la giunta regionale è passata sopra come se non esistessero. Sorge a pochi chilometri da Tivoli tra S. Angelo Romano e Monte Celesia. Alle proteste si è aggiunta nei giorni scorsi quella dell'architetto Stefano Garano, coordinatore del gruppo dei professionisti che aveva redatto la par-

te dei piani paesistici comprendente Poggio Cesi. Con una lettera inviata al presidente Montali e agli assessori Pulci e Benedetti l'architetto Garano esprime profonda preoccupazione per la sorte di un'area di altissimo valore naturalistico, storico e paesistico che costituisce un vero e proprio singolare monumento ambientale nella area romana, annunciando di ritenersi sollevato da qualsiasi responsabilità da qualsiasi presa in sede politica amministrativa che contraddiceva palesemente le elaborazioni di carattere tecnico scientifico condotte dal gruppo professionale e i relativi indirizzi normativi.

La denuncia del professionista costituisce un nuovo atto d'accusa contro la decisione di cui il pentapartito regionale porta per intero le responsabilità di voler sacrificare una simile area agli interessi della società Unicum, il megacimento del gruppo Fiat che sorge a Guidonia e che produce oltre 2 milioni di tonnellate di cemento l'anno. Ha già spianato due colline. Cinque milioni di metri cubi questo lo scavo concesso dalla Regione al Unicum facendogli diventare una parte «normale» di Poggio Cesi. Una volta messa le mani su Poggio Cesi - dice Gianni Ciamparo, presidente del Dacor - non le toglieranno più. Il Dacor e il Pci la Lega ambiente avevano proposto soluzioni alternative allo scempio della collina di cui volontariamente non si è voluto tener conto. Ma non ci siamo certo arresi. «Saremo a chiedere il rispetto della legge nell'interesse di un bene del nostro paese». Siamo infuriati. I

I bus dell'Atac Per molti sono un miraggio

I bus sono spesso sporchi e affollati oltre ogni limite. Comprare i biglietti e un'impresa specialmente nei giorni di festa i punti di vendita sono pochi e mal distribuiti nella città. Molte zone della capitale sono ancora isolate non c'è un mezzo pubblico che le raggiunga. I percorsi sono tortuosi, le corse troppo rare, alle fermate non esistono pensiline e cartelli con gli orari. E l'immagine del servizio di trasporto pubblico Atac che esce da un'indagine compiuta nei mesi scorsi dal movimento federativo democratico.

La città è stata divisa in nove comunità in ogni comunità sono state analizzate tutte le linee fermate, la situazione dei punti vendita e dei mezzi. Per ogni zona il movimento federativo ha proposto soluzioni, aggiustamenti nei percorsi, istituire di nuove corse.

All'Ardeatino non esiste ad esempio un bus che colleghi il quartiere Garbatella e Tormentone con le scuole e gli ambulatori della zona. C'è invece una linea 22 guidata dal Movimento federativo inutile perché ha gli orari che non corrispondono a quelli del metrò. Tre nuove linee servirebbero anche a Capannelle per arrivare a

La ragazza è in fin di vita La moglie l'ha lasciato lui le spara

Civitavecchia: quattro colpi contro la donna che non voleva tornare a vivere con lui. Era stanca di essere picchiata.

GIANCARLO SUMMA

Lei lo aveva lasciato stanca di botte e di litigi. Lui per mesi l'ha pregata di tornare insieme poi ieri mattina le ha sparato contro quattro colpi di pistola. E accaduto a Civitavecchia. La ragazza Fdi Curru 21 anni, in condizioni disperate al Cto alla Garbatella lui Mario Perez 24 anni è stato arrestato mentre cercava di raggiungere Roma percorrendo l'autostrada 1 due si erano conosciuti a Civitavecchia e si erano sposati poco più di un anno fa. Hanno una bambina di nove mesi. «Giorgia, ma il matrimonio non andava bene. Ogni giorno raccontano i vicini erano litigi e spesso lui la picchiava. Erano assai diversi i due. Ed i Curru nata e cresciuta a Civitavecchia dove il padre ha una piccola impresa edile e la madre la bidella viene descritta dalla gente come una brava ragazza. «Una che aggiunge - sperava solo in un buon matrimonio». Mario Perez, originario di Torre del Greco (Napoli) viene invece descritto come un balor con qualche precedente penale che anche dopo il matrimonio non aveva voluto rinunciare alle sue «bravate» e ad una vita sregolata. Lavorava come marittimo nella cooperativa «Garibaldi» che gestisce alcune operazioni sui traghetti delle Ferrovie dello Stato. Tra Perez e la Curru i giorni di armonia sono stati davvero pochi. Per lei poi è cominciato l'inferno. Per un po' ha sopportato pensando alla bambina alla fine non ce l'ha fatta più ed è tornata a casa dei suoi genitori in piazzale Di Vittorio 67. A Perez questo non è andato giù. Tempesta di telefonate la moglie la implorava di tentato omicidio se la ragazza si salvara.